Diocesi di Pavia

Servizio per la catechesi

CAMMINO PER I GENITORI

**I Anno – V Incontro**

**Il Vangelo di Gesù**

**per una vita bella, buona e beata**

Obiettivi:

* Aiutare i genitori ad esplicitare quali vie e quali persone possono aiutarli nella ricerca di risposte alle domande che portano con sé;
* Aiutare i genitori ad intuire che le domande più profonde invocano una risposta di tipo trascendente e religioso;
* Aiutare i genitori a comprendere che siamo cristiani perché abbiamo trovato in Gesù la risposta agli interrogativi del cuore e il modello di una vita riuscita, perché bella, buona e beata.

**Preghiera introduttiva**

##  **L’uomo vuole lodarti, particella del tuo creato,**

## **che porta con sé la prova del suo destino mortale,**

##  **che porta con sé la prova del peccato,**

## **e la prova che tu resisti ai superbi.**

## **Eppure l’uomo, particella del tuo creato,**

## **vuole lodarti.**

##  **Sei tu che lo stimoli a dilettarsi delle tue lodi,**

##  **perché ci hai fatto per te,**

##  **e il nostro cuore non ha pace finché non riposa in te.**

## **Concedimi, Signore, di conoscere e capire**

## **se si debba prima invocarti o lodarti,**

## **prima conoscerti o invocarti.**

## **Ma come potrebbe invocarti chi non ti conosce?**

## **O tu devi essere invocato perché ti si conosca?**

## **Che io ti cerchi, Signore,**

##  **invocandoti e t’invochi,**

## **credendo in te,**

## **perché sei stato annunciato a noi.**

##  **T’invoca, Signore, la mia fede,**

##  **quella che tu mi hai dato,**

##  **quella che mi hai ispirato,**

## **mediante il tuo Figlio fatto uomo,**

## **mediante l’opera di lui che ti ha annunciato a noi.**

##  (Sant’Agostino, Confessioni, I, 1, 1)

**FASE PROIETTIVA**

Domanda personale: **Rispondere**

*Dove posso trovare risposta alle domande profonde del mio cuore? Chi mi può aiutare nella ricerca?*

Si invitino i genitori a rispondere personalmente, in forma anonima

Lavoro di gruppo: **Dove trovare risposte?**

Se i genitori sono molti, li si può dividere in due o più gruppi; viene loro chiesto di rispondere alle seguenti domande:

1. nel corso della vostra vita c’è stato un libro, una poesia, un testo, un’opera teatrale, un film, un’opera d’arte, una musica, una canzone, una filosofia, ecc. che vi hanno aiutato a rispondere ad un domanda profonda che portavate con voi?
2. Quali persone, vicine o lontane, sono per voi un “modello” realistico di vita riuscita, perché bella, buona e beata?
3. In che cosa la vostra fede vi aiuta a rispondere agli interrogativi del vostro cuore?
4. La fede cristiana, per come voi la percepite, aiuta a vivere una vita buona, bella e beata?

**Fase di approfondimento**

Si offre di seguito agli animatori una traccia di riflessione tratta dal Catechismo dei giovani/2 *Venite e vedrete* (pagg. 15-20).

L’animatore avrà cura non tanto di leggere il brano ai genitori, ma di riappropriarselo e di integrarlo con proprie osservazioni, che daranno forma alla riflessione che egli proporrà ai genitori. Egli insisterà soprattutto su Gesù come Colui che può rispondere alle domande di senso dell’uomo e proporre a lui la via per una vita bella, buona e beata.

**Come allora anche oggi**  Anche oggi, pur con qualche illusione di saperci dare da soli le risposte alle domande di vita, la ricerca di significato continua. È una ricerca fatta tutta in prima persona. Ciascuno di noi vuole e deve riconoscere dove sta il senso della propria esistenza. Non ci lasciamo più incantare da soluzioni già fatte o imposte per tutti, dalle ideologie e dai miti. È insufficiente fare come fanno tutti, prendendo in prestito risposte che non si attagliano alle nostre domande personali. Siamo consegnati alla nostra libertà, che è al tempo stesso solitudine e spazio di creatività. Tutta la vita è costellata di domande di significato. Si fanno esplicite nel mondo ampio dei rapporti umani, quando chiediamo e doniamo fiducia intessendo rapporti amichevoli. Affiorano prepotenti quando si fa esperienza dell’amore […]; quando ci vien chiesto di spendere energie per un lavoro ora gratificante, ora troppo ripetitivo, ma sempre necessario. Si fanno acute quando siamo davanti a sconfitte o a delusioni inevitabili, di fronte alla malattia o alla morte. A ben guardare, le tante domande ne contengono una sola: come spendere la vita, perché sia piena? È il progetto globale della nostra vita che è in questione quando ci interroghiamo sul significato profondo dell’esistenza. Nel momento in cui si cerca felicità, amore, speranza, pace, giustizia, si chiede significato pieno per la propria vita. Privi di questo orizzonte sperimentiamo – come accade oggi a tanti uomini – l’incertezza, il vuoto, l’angoscia. Solo nella certezza di un significato la, vita si illumina e noi riusciamo ad accettare noi stessi, gli altri, il mondo. I due giovani alla ricerca del Messia [il riferimento è a Pietro e Andrea in Gv 1, 35-39, n.d.r.] sono immagine della nostra ricerca, anche se non siamo ancora approdati a lui, o nessuno ancora ce lo ha fatto incontrare.

 **Tante risposte, una risposta**  La domanda di significato non si zittisce facilmente. forse può venire accantonata per qualche tempo. Le risposte sofisticate della tecnica o quelle raffinate della produzione dei beni non riescono a surrogarla. La domanda di significato cerca una risposta religiosa, al di là dei limiti di durata delle cose, più in là dell’esplodere e del raffreddarsi delle nostre emozioni. Essa è proiettata a una risposta trascendente e non dà pace, finché non ci orientiamo verso quella direzione. Purtroppo la ricerca si disperde sovente in tanti rivoli; soprattutto, non sempre incontra persone capaci di risposte autentiche. Non di rado spuntano imbonitori di ogni tipo, venditori di speranze a poco prezzo, santoni e maghi che sfruttano la sete inestinguibile di assoluto. Ma la magia, il fascino dello straordinario, il culto della natura, le promesse di un oroscopo non sono in grado di rispondere adeguatamente alle richieste della vita. I due giovani del Vangelo hanno la fortuna di incontrare una persona che, invece di accontentarli a buon mercato, li coinvolge in una ricerca di vita senz’altro ardua, ma decisiva. Non è certo facile orientarsi nel mondo delle risposte religiose, soprattutto in questi nostri giorni caratterizzati dalla facilità di scambio delle esperienze e delle conoscenze. I grandi movimenti migratori e lo sviluppo vertiginoso dei mezzi della comunicazione hanno favorito la compresenza di più culture nello stesso territorio, cosa inimmaginabile solo qualche decennio fa. Le stesse grandi religioni storiche, che hanno dato e danno prospettiva di salvezza a molti popoli, ieri isolate nel loro alveo geografico, abitano oggi le nostre contrade. Nel nostro paese, oltre alla presenza millenaria degli ebrei, ci sono immigrati che professano religioni come il buddismo, l’islam e l’induismo. Inoltre, a dispetto di chi negli anni passati aveva predicato la scomparsa del sacro e del sentimento religioso, profetizzando la “morte di Dio”, hanno fatto la loro comparsa nuovi movimenti religiosi. Si tratta di sette religiose di origine cristiana o orientale o di carattere gnostico. La compattezza ideologica e di gruppo che esse offrono rappresenta un richiamo fascinoso soprattutto per chi vive momenti traumatici della vita. […] La sincera ricerca religiosa […] è ulteriormente resa complessa, se non addirittura ostacolata dalla tendenza presente nelle culture occidentali a declassare ogni verità in opinione, scavalcando il richiamo all’assolutezza e planando sul campo della relatività. Così vien facile accogliere tutto quello che si scopre utile e positivo nelle religioni e nelle filosofie per costruire in modo autonomo una propria religione, una propria visione della vita. Si tratta di un processo mentale non sempre cosciente, che spinge verso il soddisfacimento dei bisogni religiosi attraverso la scelta di ideali, valori, dottrine, comportamenti e riti alla portata delle proprie aspirazioni e capacità, così come si farebbe entrando in un ipotetico supermercato che offre, magari a prezzi scontati, i migliori “prodotti” religiosi. È un “fai-da-te” stimolante, perché dà l’impressione di costruire qualcosa in modo molto personale e, insieme, molto libero.

 Ci sono anche tentativi di risposta al significato dell’esistenza che risultano fuorvianti a causa della loro parzialità. È il caso di quelle “fedi” che sfociano in forme di fanatismo religioso o, all’opposto, nell’indifferenza e nell’agnosticismo. In un caso o nell’altro si è davanti all’incapacità di dialogare con le domande profonde dell’uomo e della storia. Da un lato l’intolleranza maschera una tipologia di fede soggettiva non fondata criticamente e quindi esposta alla paura del confronto e della perdita della propria identità. Dall’altro lato l’esasperazione dell’autonomia della ragione, appellandosi al disincanto della maturità, propone di affidare alla sua sola forza il compito di elaborare risposte alle domande sull’uomo, sul suo destino, sull’orientamento della sue scelte, sul significato di giustizia, libertà, pace. Il pluralismo tuttavia non è solo al di là o prima dell’incontro con l’esperienza della fede cristiana. Esso vive anche all’interno delle comunità che dicono di professare un’unica fede in Cristo, generando esperienze diversificate che possono arricchire i credenti oppure disorientarli. Per questo è necessario una ricerca che sappia unire la passione alla capacità critica, in modo da discernere ciò che è frutto del doveroso compito di dialogare con le tante culture dalle accentuazioni che portano ad enfatizzare alcuni tratti di verità a scapito di altri. Ci vuole coraggio per aprire il proprio cammino alla verità, in quanto essa libera la vita dalle catene di ogni schiavitù e la orienta verso basi solide, poggiando su criteri che resistono alle mode e alle soluzioni di comodo. Interrogare la persona di Gesù, ascoltare la proposta del suo Vangelo è un tutt’uno con la ricerca di verità che stiamo compiendo. I due giovani del Vangelo hanno percepito che l’insegnamento di Giovanni li spingeva a qualcosa di ancor più grande e definitivo. Per questo si rivolgono a Gesù. Iniziano così un cammino, che lentamente, ma decisamente, cambia la loro vita e li rende partecipi di una verità della quale diventeranno testimoni operosi.

 **In Gesù ritroviamo Dio**  L ’uomo non può fare a meno di desiderare Dio. Nessuna creatura può fare a meno del Creatore, ma l’uomo è l’unico essere al mondo che sente questo desiderio e sa di sentirlo. Anche quando si nega Dio, non si può negare la sete d’infinito che ci portiamo dentro. Facciamo l’esperienza di qualche scintilla d’amore e desideriamo un amore sempre più grande. Ci incanta la bellezza di un tramonto, di un fiore, di un volto e vorremmo che quell’incontro non finisse mai. I frammenti di verità che a fatica riusciamo a trovare, ci si presentano spesso frammisti ad errori, incertezze e a parzialità esasperate, e ci rinviano sempre ad una verità incontaminata, senza l’ombra di alcun dubbio. Quando ci capita di fare un po’ di bene e sentiamo la spinta a donarci, sperimentiamo spesso l’insufficienza della nostra generosità e vorremmo intraprendere la strada di un amore totale, gratuito, irreversibile. Il cuore di ogni uomo e di ogni donna è piccolo, ma si porta dentro il desiderio di assoluto, di eterno, di infinito. Questo desiderio ha un nome: Dio. Perché l’uomo è stato creato da Dio e solo in Dio può trovare la verità e soddisfare la sete di quella felicità che cerca senza posa. In questa ricerca incontriamo Gesù. Egli ci attrae perché lo vediamo sincero fino a pagare il prezzo più alto per la verità che annuncia; lo vediamo umile, totalmente disinteressato, sempre disponibile fino a donare la vita. Eppure ci si presenta con una pretesa inaudita: non è un profeta che parla in nome di Dio, non si comporta come un fondatore di una grande religione che chiede l’adesione ad un nobile e alto ideale. Gesù chiede di aderire alla sua persona perché sa di essere Dio. Di fronte a lui l’uomo è come un ammalato nel suo letto: i biglietti di auguri e i mazzi di fiori non possono sostituire il conforto che può venire solo se l’amico o il parente si rende presente di persona. Per quanto santo possa essere un uomo o una donna, per quanto vere e decisive possano risultare le sue parole o puri ed eroici i suoi gesti, noi desideriamo incontrare non semplicemente un santo, sia pure inviato da Dio, ma la santità in assoluto. Solo Dio può spegnere il desiderio di Dio. “Il tuo volto, Signore, io cerco. Non nascondermi il tuo volto” (*Sal* 27,8-9); ognuno di noi può sottoscrivere questa preghiera. In Gesù il volto del Dio invisibile si rende visibilmente presente: incontrare Gesù è incontrare Dio.

 **In lui ritroviamo noi stessi**  Alle nostre domande non bastano le risposte di una dottrina, di una scuola di vita. Come i due giovani del Vangelo, noi cerchiamo un Messia, cioè un Salvatore: qualcuno che, rivelando la sua identità, riveli insieme chi siamo noi; parlando della sua vita, dia significato alla nostra; spiegando le sue scelte, orienti le nostre. Noi cerchiamo qualcuno che sia Messia-Salvatore, una persona nella cui vita Dio stesso ci raggiunga, ci risponda, ci metta in cammino. Andiamo da Gesù con le nostre domande ed egli risponde ravvivando ancor più la nostra ricerca. Si rivolge anche a noi dicendo: “Che cosa cercate?”, e così ci spinge a una risposta complessa, che ci obbliga ad approfondire la nostra stessa domanda, fino a scoprirne un senso più profondo: “Chi cercate?”. È lui Che Ci introduce all’incontro con Dio stesso, indispensabile a ogni vita che voglia essere piena. Alla luce delle sue parole leggiamo la nostra vita. Chiedendo di lui, scopriremo che la sua vita è donarsi, e proporrà a noi di essere, come lui, dono per gli altri. Chi vorrà salvare la propria vita, ,accumulando e tenendo per sé, la perderà: chi, come lui, scoprendosi amato da Dio, farà di se stesso e della propria vita un dono, avrà trovato il segreto che dà senso al vivere, anche quando fosse fatica o dolore. L’incontro con Cristo non censura i progetti e i frutti della ricerca umana, ma li discerne, li assume in un quadro più grande, li conduce a quella pienezza cui l’uomo anela. Colui che ha detto: “Io sono la verità”, non ci offre verità astratte, ma ci introduce nella vita. Egli è anche “la vita” e “la via” per raggiungerla (*Gv* 14,6).

**FASE DI RIAPPROPRIAZIONE**

 L’animatore legge il testo del discorso ai giovani tenuto il 21 maggio 1983 da Giovanni Paolo II. In un momento di silenzio i genitori sono invitati a sottolineare le espressioni che più parlano alla loro intelligenza e al loro cuore. L’animatore invita poi chi lo desidera a leggere ad alta voce una delle espressioni che ha sottolineato, senza aggiungere alcun commento.

Non abbiate paura di Cristo! Lo ripeto oggi a voi e a tutti [..]! Egli non provoca l’alienazione della vostra identità; non avvilisce, non degrada né mortifica la vostra ragione: non opprime la vostra libertà! Egli è il Figlio di Dio, incarnato, morto, risorto per noi e per la nostra salvezza, cioè per la nostra liberazione autentica e totale! Egli, Dio, ha voluto diventare realmente uno di noi, nostro salvatore, nostro redentore, nostro amico, nostro fratello; si è inserito nei nostri problemi e nei nostri drammi quotidiani; ha sentito la nostra debolezza, la nostra fragilità, la nostra precarietà, fino all’esperienza angosciosa del tradimento degli intimi e al dolore della morte. Incarnazione della infinita misericordia di Dio, Cristo ha rivolto all’umanità il suo messaggio di verità e di speranza, ha operato prodigi, ha assicurato il perdono dei peccati, ma soprattutto si è offerto al Padre in un gesto di immenso amore, vittima di espiazione per i nostri peccati!

 Di fronte a Cristo, carissimi giovani, non si può rimanere indifferenti! Non ci troviamo soltanto di fronte ad un maestro, per quanto illustre, di ideologie a sfondo etico; o di fronte a un uomo dalla particolare esperienza religiosa; o a un grande profeta; o ad un uomo privilegiato, in cui vi sia una speciale presenza morale di Dio. Personalità del genere possono interessarci per qualche tempo nei nostri studi storici, letterari, filosofici o religiosi. Cristo, per la sua singolare realtà umana e divina, per la missione unica ricevuta dal Padre, coinvolge ed afferra tutta la nostra vicenda umana, perché è il centro della storia, il Redentore dell’uomo!

 Per questo dico oggi a voi: Cercate con obiettività, con onestà e con coraggio Cristo! Sforzatevi di conoscerlo a fondo: studiatelo continuamente. Questo vostro costante impegno di approfondimento personale e comunitario dell’evento-Cristo con la grazia divina è culminato o culminerà nella fede, dono di Dio e risposta personale dell’uomo. Tale atteggiamento di fede in Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo, non è una diminuzione delle vostre esigenze culturali, ma un vero arricchimento ed una esaltazione della vostra sete di conoscenza e della vostra ragione, disponibile alla irruzione della Rivelazione divina”.

**Preghiera finale**

***Tardi ti ho amato,***

***bellezza tanto antica e tanto nuova,***

***tardi ti ho amato.***

***Ed ecco che tu stavi dentro di me***

***e io ero fuori e là ti cercavo.***

***E io, brutto,***

***mi avventavo sulle cose belle***

***da te create.***

***Eri con me ed io non ero con te.***

***Mi tenevano lontano da te quelle creature,***

***che, se non fossero in te,***

***neppure esisterebbero.***

***Mi hai chiamato, hai gridato, hai infranto la mia sordità.***

***Mi hai abbagliato, mi hai folgorato, e hai finalmente guarito la mia cecità.***

***Hai alitato su dì me il tuo profumo ed io l’ho respirato, e ora anelo a te.***

***Ti ho gustato e ora ho fame e sete di te.***

***Mi hai toccato e ora ardo dal desiderio di conseguire la tua pace.***

(S. Agostino, *Confessioni*, X, 27, 38)